

RIFLESSIONE GIORNI 10 SETTEMBRE 1943 AL 06 OTTOBRE 1944

Accade un fatto importante: l'11 settembre '43 gira alla radio la notizia che Mussolini è stato liberato da paracadutisti tedeschi e poi portato in salvo in Germania: i tedeschi si aspettano dai soldati italiani una reazione felice; pochi hanno acclamato l'accaduto e da questo momento la situazione peggiora: sono definiti comunisti e gli dicono che Mussolini è bravo e Badoglio no, nonostante i soldati continuino ad affermare l'opposto.

Arrivati affamati in Germania sono rinchiusi in un campo di concentramento come prigionieri di guerra, essendo comunque dei soldati. Sono presenti anche altri prigionieri tra cui francesi, che sembrano più spaventati, e croati: i soldati italiani sono allontanati da questi ultimi perché le informazioni non devono girare; Biagioni Attilio con le poche informazioni ottenute scopre che i partigiani stavano combattendo con le loro armi e che a Trieste gli squadristi collaborano con i tedeschi.

Il 21 arrivano nel campo degli ufficiali italiani fatti prigionieri in Jugoslavia dicendo che avevano fatto resistenza contro i tedeschi e che ora sono al campo per questo, anche perché i tedeschi accusano gli italiani della Jugoslavia di aver dato le armi ai ribelli. Gli angloamericani nel frattempo hanno dato l'ultimatum alla Germania per liberare l'Italia ma tutti sanno che Hitler non avrebbe accettato. Inoltre i prigionieri croati sono trattati peggio degli altri perché hanno consegnato le armi ai ribelli; invece il gruppo di Biagioni Attilio è trattato meglio dato che avevano consegnato le armi ai tedeschi senza combattere.

Il giorno dopo viene comunicato ai prigionieri che viene creata un'armata italiana al comando del Duce: gli ufficiali tedeschi ricordano ai soldati italiani che sono prigionieri perché hanno tradito i tedeschi e che Badoglio è scappato con gli inglesi, quindi se qualcuno vuole combattere nelle S.S. deve farsi avanti: nessuno dei prigionieri si muove.

Il tempo passa e il lager, il 15 febbraio del 1944, viene bombardato e distrutto e il 28 agosto da prigionieri diventano internati civili.

Da ottobre Attilio Biagioni lavora in una fabbrica a Spandau dove poi accade un grosso bombardamento: fortunatamente ne esce incolume.

RIFLESSIONE

In questo lasso di tempo il gruppo di Biagioni Attilio ha fatto una scelta importante: quella di non schierarsi con i tedeschi per andare contro altri italiani. Nessuno era pronto a sparare contro altre persone della stessa patria o tantomeno schierarsi contro i tedeschi dopo che improvvisamente gli italiani erano diventati "traditori": per i soldati "ribelli" andava bene così e, nonostante la sorte non positiva costretti in un campo di prigionia, continuavano a dire che Badoglio era meglio rispetto al Duce. E' vero che alcuni di loro successivamente decisero di andare a combattere a fianco delle S.S., ma se ne pentirono.

Nonostante la fame e le dure condizioni del lager le loro opinioni mai cambiarono: grande senso di fratellanza verso gli altri soldati italiani che stavano combattendo al fianco degli Alleati è stato dimostrato in quel duro periodo. La notizia della liberazione di Mussolini mise in confusione molti soldati che ormai non sapevano più cosa fare e contro chi dovevano combattere, arrendersi ai tedeschi e farsi deportare o schierarsi contro una parte degli italiani al fianco dei tedeschi in nome del fascismo. Da notare come i tedeschi nutrissero risentimento verso i prigionieri croati dato che si opposero con una forte resistenza: più ci si opponeva al

regime nazista più dure sarebbero state le condizioni di prigionia, l'apparente salvezza era nel seguire il regime senza badare alle proprie opinioni, ma l'opinione personale è oggi un diritto della persona e nessuno può metterla a tacere, a meno che non si tratti di istigazione alla violenza o pubblica diffamazione. Le nostre leggi sono state redatte tenendo conto delle libertà sottratte dal regime fascista in modo tale che niente del genere potesse di nuovo accadere: è proprio contro la legge anche la creazione di istituzioni a stampo fascista e la democrazia deve restare ad ogni costo; l'Italia si dichiara una repubblica democratica e il potere è dei cittadini che possono esprimere le loro opinioni liberamente, senza temere persecuzioni da parte del governo. Questo è un enorme cambiamento rispetto fascismo e spesso non ci rendiamo conto quanto le cose siano cambiate rispetto a tempo fa, solo perché per noi tutto ciò è normale, ma per altri non lo è stato.

Bruno Beatrice, 5D SIA